



CONSIGLIO DELLE CAMERE PENALI Verbale del 9 aprile 2016

Oggi, 9 aprile 2016, alle ore 9.30, in Roma, Sala Cavour del Visconti Palace Hotel, in Via Federico Cesi, 37, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane sulla situazione politica attuale. Interventi e dibattito
2. Il DDL di riforma del C.P. e del C.P.P.: aggiornamenti sull'itinerario parlamentare e proposte UCPI. Comunicazioni di Francesco Petrelli e Rinaldo Romanelli. Dibattito;
3. Questioni relative alla permanenza delle Camere Penali che insistono su territori già sedi di Tribunali soppressi o in circondari di competenza di altre Camere territoriali. Comunicazioni della Commissione Consiliare per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione delle Camere Penali all'UCPI e la loro permanenza;
4. "Avvocati minacciati": proposta della istituzione di una Commissione Consiliare. Comunicazione dell'Avv. Nicola Canestrini;
5. Varie ed eventuali;
6. Paventata soppressione della Corte di Appello di Campobasso. Integrazione all'ordine del giorno tempestivamente richiesta dal Presidente della Camera Penale Molisana.

Sono presenti 68 Camere Penali e più precisamente:

direttamente: Alessandria, Arezzo, Bari, Basilicata, Benevento, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Camerino, Capitanata, Cassino, Catania, Chieti, Civitavecchia, Como e Lecco, Firenze, L'Aquila, Latina, Livorno, Lombardia Orientale, Massa Carrara, Milano, Modena, Molisana, Monza, Napoli, Novara, Oristano, Padova, Palermo "Bella Vista", Palermo "Conca d'Oro", Parma, Patti, Pavia, Perugia, Pescara, Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta, Pisa, Pordenone, Prato, Rimini, Roma, Santa Maria Capua Vetere, Siracusa, Sulmona, Taranto, Trento, Trieste, Vallo della Lucania, Velletri, Venezia, Verona, Vicentina, Viterbo;

per delega: Avezzano, Ferrara, Grosseto, Messina, Napoli Nord, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Romagna, Salerno, Siena-Montepulciano, Termini Imerese, Trevigiana, Vercelli.

per l'Organismo di Controllo è presente l'Avv. Valentina Angeli.

* * * * *

Eriberto Rosso apre la riunione salutando i Presidenti neo eletti o confermati delle Camere Penali di Caltanissetta, Catania, Livorno, Massa Carrara, Monza, Pordenone, Siracusa, Taranto e Vicentina, tutti oggi presenti; ricorda, quindi, la figura dell'Avv. Giovanni D'Amato, già Presidente della Camera Penale di Grosseto e già componente di Giunta, da poco scomparso.

Nel presentare, poi, i temi all'ordine del giorno precisa che l'Ufficio di Presidenza, sulla scorta delle indicazioni emerse nel corso della riunione di Verona, ha chiesto alla Giunta di procedere alla illustrazione puntuale del percorso e dello stato dei lavori parlamentari sul DDL di riforma di C.P. e del C.C.P. e di richiamare le indicazioni e le proposte dell'Unione; la relazione politica del Presidente Migliucci seguirà, dunque, il dibattito su questo punto.

Punto n° 2 dell'ODG. Prende la parola il Segretario dell'Unione Francesco Petrelli il quale comunica che il Presidente dell'Unione sarà presente ai lavori a cominciare dalla tarda mattinata

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma Tel +39 06 32500588 Fax +39 06 3207040 www.camerepenali.it
segreteria@camerepenali.it camerepenali@libero.it C.F. 05386821002 P.I. 08989681005



trovandosi a Bologna per partecipare alla cerimonia conclusiva del Corso di Diritto Penale Europeo; introduce poi l'intervento di Rinaldo Romanelli (componente di Giunta) chiamato a svolgere la relazione introduttiva sul percorso parlamentare del DDL di riforma e sui contributi preparati dall'Unione.

Rinaldo Romanelli premette che il suo intervento si articolerà nell'analisi dei testi per come hanno fatto ingresso in Commissione Giustizia della Camera, per come da essa sono stati approvati e per come, quindi, sono stati approvati dall'aula parlamentare; riferisce di come il DDL sia un testo assai disorganico e di come esso sia stato "ispirato" - in un panorama politico assai variegato - da concetti quali quello della "efficientizzazione della macchina giudiziaria", dagli influssi operati dalle pronunce della CEDU e della CGUE sulla legislazione e la giurisprudenza interna, dalla mancata nomina del dott. Gratteri a Ministro della Giustizia e dal necessario bilanciamento tra la sua figura e quella del Ministro Orlando che ha trovato espressa manifestazione nella proposta sul processo a distanza (norma manifesto della giustizia che risparmia a danno dei diritti), dalla deriva populista che continua a chiedere irragionevoli inasprimenti delle pene e che si pone in aperto contrasto con gli strumenti deflativi del processo ed alternativi al carcere che pur nel frattempo sono stati introdotti; ripercorre, quindi, il testo del DDL il quale pur mantenendo delle oggettive criticità ha subito delle modifiche che ne hanno assai attenuato le negatività:

- l'introduzione dell'estinzione del reato attraverso le cd. "condotte riparatorie", istituto ispirato dalla necessità di deflazionare ma che ha subito una contrazione dell'ambito di operatività;
- l'aumento delle pene per il 416 ter c.p., intervenuto dopo il passaggio in Commissione così come l'aumento delle pene per reati quali furto e l'introduzione del divieto di bilanciamento delle circostanze con il dichiarato intento di sottrarre queste fattispecie alla possibilità di procedere con il patteggiamento; contro questo tipo di norme, così come contro l'introduzione di nuove fattispecie quali quella dell'omicidio stradale (nei cui confronti si sono scagliate sia la dottrina ma anche autorevoli esponenti della magistratura) l'Unione ha ripetutamente gridato la propria contrarietà senza riuscire ad incidere in maniera significativa in considerazione del fatto che questo modo di legiferare è ritenuto dal Governo assai remunerativo in chiave di consenso;
- la proposta di modifica dell'art. 12 sexies DL 356/92, che prevedeva un pericoloso allargamento dei casi di confisca, nei confronti della quale l'Unione aveva espresso la propria ferma opposizione sia nel corso dell'audizione in Commissione che attraverso la presentazione di specifici emendamenti, è stata soppressa;
- la riforma della prescrizione, i cui termini inizialmente sembrava dovessero essere addirittura raddoppiati e che era uno dei punti nei confronti dei quali l'Unione aveva proclamato lo stato di agitazione è stata stralciata, essendo prevista nel DDL di riforma della corruzione;
- la modifica di alcuni reati per i quali si prevede la perseguibilità a querela e non più d'ufficio;
- la "riserva di codice" sulle norme penali, tendente alla razionalizzazione delle normative ed a favorire una migliore conoscibilità dei precetti - argomento da sempre caro all'Unione - resiste nel DDL seppur in una versione modificata;
- la modifica del Casellario Giudiziario che oggi, anche in virtù delle osservazioni formulate dal Presidente Migliucci in audizione in ordine ai contenuti della delega, prevede una semplificazione normativa limitando le informazioni "sensibili" a quelle effettivamente necessarie per i procedimenti;
- l'introduzione di un capo relativo al procedimento a carico dell'"incapace irreversibile" che verrà definito senza le periodiche verifiche oggi previste, salvo emergano nuovi elementi di segno contrario;
- la previsione di modifica dell'art. 335 c.p.p., anche in ossequio alla Direttiva europea sulle vittime di reato, la positivizzazione della possibilità per la persona offesa di richiedere - trascorsi



- 6 mesi dalla iscrizione della notizia di reato - notizie e copia degli atti di indagini;
- la modifica dell'art. 335 c.p.p. - inizialmente non prevista ma introdotta con un emendamento in Commissione, frutto anche della battaglia dei penalisti nei confronti della indeterminatezza della durata delle indagini e per la celebrazione dei processi in tempi ragionevoli - che pur non essendo corrispondente agli auspici dell'Unione (coincidenti con la proposta formulata dalla Commissione Fiorella la quale prevedeva la prescrizione qualora l'azione penale non fosse stata esercitata in un termine pari al doppio di quello delle indagini preliminari), consistente nell'introduzione di un termine di 3 mesi dalla scadenza di quello delle indagini preliminari (prorogabile, su richiesta motivata di 3, 6 o 12 mesi per determinate fattispecie) per l'esercizio dell'azione penale o per la richiesta di archiviazione; in difetto la Procura Generale avrebbe il dovere di esercitare l'avocazione; che l'introduzione di questa modifica sia un punto assai delicato, soprattutto per la magistratura inquirente, nella misura in cui va ad incidere direttamente in un sistema come il nostro che ha nelle indagini preliminari una fase di forte sbilanciamento, è testimoniato non solo dalle reazioni "pubbliche" ma anche dalla decisa contrarietà espressa direttamente al Ministro Orlando dal Capo di Gabinetto dott. Melillo nel corso di un incontro partecipato anche dai vertici dell'Unione; pur nell'incertezza dettata dalla mancata previsione di una sanzione esplicita al non rispetto di questi termini, è chiaro come questa nuova disciplina possa rappresentare un punto di partenza per una più ampia discussione sul tema della obbligatorietà dell'azione penale;
 - la positivizzazione, frutto di un emendamento proposto dall'Unione, dell'obbligo di iscrizione del nome dell'indagato al registro delle notizie di reato pena l'instaurazione di un procedimento disciplinare a carico del PM non adempiente; su questo punto si è insistito sulla necessità di introdurre il controllo del Giudice, con l'eventuale retrodatazione e conseguente inutilizzabilità degli atti di indagine compiuti dopo la scadenza del termine, ma la soluzione incontra una forte resistenza nella maggioranza di Governo, supportata dalla posizione espressa fermamente dalla magistratura;
 - la modifica delle impugnazioni dei decreti di archiviazione e delle sentenze di proscioglimento che, sempre in un'ottica efficientista, è previsto che divengano, rispettivamente, di competenza del Tribunale e della Corte di Appello;
 - l'introduzione di una relazione annuale anche sulle misure cautelari e sugli esiti dei procedimenti *de liberate*;
 - la prevista abrogazione dell'art. 421 bis c.p.p., ma non del 422 come originariamente ipotizzato; il GUP, quindi, non avrà più poteri ufficiosi di acquisizione probatoria finalizzati al rinvio a giudizio ma li conserva in relazione alla possibilità di ammettere prove in funzione del proscioglimento;
 - la modifica del giudizio abbreviato in tre direzioni: 1) l'introduzione della possibilità di concedere al PM un termine (massimo di 60 giorni) per integrare la propria attività in relazione ad eventuali indagini difensive introdotte subito prima della richiesta del rito alternativo e della facoltà per la parte di recedere dalla propria richiesta di rito alternativo all'esito di tale attività integrativa; 2) la esclusione della proponibilità di eccezioni di competenza territoriale; 3) la sanatoria delle nullità e delle inutilizzabilità cd. "non patologiche";
 - la soppressione, anche in ragione della ferma contrarietà espressa dall'Unione, della proposta per l'introduzione della sentenza di condanna a pena specificata previa confessione che avrebbe introdotto un istituto incompatibile con il modello accusatorio e portato alla contrazione delle possibilità di patteggiamento alla pena massima di tre anni;
 - il nuovo sistema di conversione della pena detentiva in caso di emissione di Decreto penale di Condanna che prevede una ampia discrezionalità per il Giudice che va da € 75,00 ad € 750,00 al giorno in relazione alle condizioni economiche dell'imputato e la modifica dell'art. 135 c.p. che



- abbassa ad € 75,00 al giorno la conversione delle pene detentive negli altri casi;
- l'esclusione dalla delega della riforma delle impugnazioni che originariamente prevedeva l'introduzione della tassatività e specificità dei motivi con la previsione di una norma che si limita a modificare l'art. 581 c.p.p. esplicitando ciò che già la giurisprudenza richiede in punto di ammissibilità ed introduce un primo filtro di inammissibilità da parte del giudice *a quo* esclusivamente sulle modalità, i termini e l'impugnabilità del provvedimento, quindi senza margini di discrezionalità, mentre, anche in virtù delle critiche manifestate dall'Unione, è stato eliminato l'inciso che consentiva a questo anche la valutazione in ordine alla mancanza dei motivi;
 - la reintroduzione, in virtù dell'emendamento proposto da UCPI, del concordato anche con rinuncia ai motivi in appello anche per i reati inizialmente esclusi (sul modello delle esclusioni previste per il patteggiamento);
 - la previsione, in caso di appello del Pubblico Ministero avverso una sentenza di proscioglimento, per motivi relativi alla valutazione di una prova dichiarativa, dell'obbligo di rinnovare l'istruzione dibattimentale;
 - l'eliminazione della possibilità di formulare personalmente ricorso per Cassazione, rispetto alla quale l'Unione si è mostrata favorevole; l'impossibilità di impugnazione per i motivi di cui alla lett. e) dell'art. 606 c.p.p. in caso di doppia sentenza di assoluzione;
 - la modifica - caso unico in Europa ed in spregio alle direttive in tema - per tramite di emendamento governativo non modificabile, dell'art. 146 disp. att. c.p.p. che, sostanzialmente, rende la partecipazione a distanza il sistema ordinario di partecipazione al processo per i detenuti accusati di determinati reati, ribaltando il contenuto attuale della norma che prevede la partecipazione a distanza come eccezione; l'auspicio è che il dibattito che si è aperto sugli effetti dell'applicazione di questa norma (anche in ordine alla mancanza di motivazione dei decreti dispositivi) consenta di elidere quella resistenza alle modifiche al testo per come approvato alla Camera, e che, quindi, il DDL possa essere diffusamente emendato al Senato;
 - l'intervento sulla disciplina delle intercettazioni si limita a formulare una delega estremamente generica e blanda, perdendo anche l'occasione di normare le comunicazioni tra avvocato e assistito; la ferma opposizione della magistratura inquirente ha portato all'abolizione della previsione di una udienza per la selezione del materiale di interesse per il procedimento mentre - grazie al lavoro di serrata interlocuzione portato avanti dall'Unione - è rimasta la previsione che, comunque, quella selezione avvenga nel rispetto del contraddittorio;
 - la previsione della possibilità che il Procuratore Generale proponga impugnazione solo in caso di acquiescenza da parte del PM che andrebbe ad eliminare la doppia possibilità di gravame;
 - la limitazione dell'appello del PM in caso di condanna solo quando sia stato modificato il titolo di reato o sia stata esclusa una aggravante speciale o ad effetto speciale;

In sintesi, ritiene che le modifiche al sistema delle impugnazioni vada ad incidere in maniera pressoché esclusiva sui poteri di gravame dell'accusa; se ciò può essere considerato positivamente rispetto a quelle che erano le premesse che volevano modifiche sostanzialmente peggiorative per la difesa, resta la sensazione che il DDL sia molto poco incisivo sul processo prevedendo esclusivamente limitate modifiche al sistema dei riti alternativi mentre lascia aperti molti problemi ad iniziare, ad esempio, dal regime delle impugnazioni delle misure cautelari reali.

Prende la parola il Segretario dell'Unione Francesco Petrelli per una prima sintesi ed un bilancio del lavoro svolto dalla Giunta. Non si tratta tanto di formulare giudizi su parametri aritmetici, su quanto di positivo o quanto di negativo sia rinvenibile nelle singole disposizioni; ciò che deve essere sottolineato è come il DDL non contenga un'idea di processo; la politica ha "costruito"



sistemi deflativi come il 131 bis o la messa alla prova, ma ciò che manca è il coraggio di proporre una visione del momento centrale del processo, cioè il dibattimento. La Giunta continuerà nell'attività di verifica di ogni singola norma ma altrettanto importante è presentare al Senato o in sede di audizione o per il tramite di un documento la sintesi della posizione dell'Unione, tenendo conto anche di quanto emergerà nella discussione del Consiglio.

Il Presidente Rosso apre la discussione ricordando che l'intendimento del Consiglio è proprio quello di sviluppare un confronto e fornire alla Giunta considerazioni e spunti di riflessione.

Seguono gli interventi di:

Enrico Trantino (Catania): premettendo di aver percepito come l'attività di interlocuzione abbia riscosso risultati migliori rispetto a quella vera e propria di presentazione di emendamenti da parte dell'Unione e nel riscontrare una certa dose di inaffidabilità nei comportamenti tenuti dal Ministro Orlando il quale, ad esempio - da un lato - convoca gli Stati Generali sull'Esecuzione Penale e - dall'altro - rinnova il 41 bis ad una persona nello stato di salute di Bernardo Provenzano, rappresenta la necessità di verificare se vi sia stato effettivo sostegno, in Commissione Giustizia della Camera, delle proposte formulate dall'Unione; in particolare ritiene sia necessaria una attività di riscontro sull'operato di quei parlamentari che si sono dichiarati vicini alle nostre posizioni e proposte onde verificare che non si sia trattato di operazioni di mera facciata.

Interviene Francesco Petrelli per specificare che sebbene un'opera di controllo sull'operato dei singoli parlamentari sia astrattamente possibile, questa non sarebbe comunque efficace dal momento che l'evoluzione delle dinamiche politiche riscontrata negli ultimi anni ha condotto ad una progressiva mortificazione dell'operato del singolo a vantaggio di logiche di carattere partitico; in virtù di questo ragionamento si è preferita un'opera più pragmatica di interlocuzione con chi, occupando una posizione di vertice, potesse in maniera più agevole orientare le scelte politiche; ritiene che proprio grazie a questo tipo di impostazione sia stato possibile raggiungere i risultati ottenuti.

Roberto Trincherò (Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta): riferisce di ripetute interlocuzioni con l'On. Anna Rossomando che ha sempre prospettato un suo concreto impegno nella valorizzazione delle posizioni dell'Unione.

Paolo Moretti (Parma): esprime il proprio gradimento per l'intervento di Rinaldo Romanelli e formula un giudizio complessivamente negativo sul DDL, nonostante siano intervenuti innegabili miglioramenti; condivide in particolare l'idea che dai testi non emerga una idea di fondo del processo; suggerisce di prendere le mosse dalla prevista modifica dell'art. 104 c.p.p. per chiedere la definitiva abolizione del divieto di colloquio tra difensore ed assistito; ritiene che la proposta di modifica del giudizio abbreviato nella parte in cui consente all'imputato di recedere dalla richiesta di definizione tramite giudizio allo stato degli atti possa rappresentare il punto di partenza per proporre analoga soluzione nei casi in cui sia il GUP a procedere ad integrazione probatoria; in tema di ricorso per Cassazione avverso le sentenze di patteggiamento rileva come la proposta di modifica escluda in maniera pericolosa l'impugnabilità nella parte relativa all'applicazione di pene accessorie; conclude sottolineando come debba essere ribadito il divieto di lettura di atti di indagine preliminare da parte del PM nel corso dell'esposizione introduttiva che precede le richieste di prova.

Francesco Tagliaferri (Roma): formula un giudizio di apprezzamento per la relazione di Rinaldo Romanelli e, dopo aver preso atto delle difficoltà esposte da Francesco Petrelli nell'interlocuzione con la politica, rappresenta la necessità di condurre una attività quotidiana nelle aule per la preservazione e conservazione di quanto già previsto dalle norme codicistiche poste a tutela del contraddittorio e dell'acquisizione della prova nel dibattimento.

Monica Gambirasio (Milano): esprime le perplessità sull'eventuale abrogazione del ricorso per Cassazione sottoscritto personalmente dall'imputato; in relazione all'art. 31 OP ritiene che possa



rappresentare una indefinita possibilità di esclusione della possibilità di applicazione di misure alternative alla detenzione; esprime favore per la proposta di modifica dell'art. 530 c.p.p. con la quale si prevede il rimborso delle spese legali in favore dell'imputato in caso di sua assoluzione.

Ettore Greci (Bologna): condivide la relazione di Rinaldo Romanelli; segnala come la fase delle indagini preliminari sia il momento in cui viene imposto lo stigma della colpevolezza in virtù della mancanza totale di forme di contraddittorio; invita ad assumere l'iniziativa sul tema della durata delle indagini preliminari: la certezza dei tempi potrebbe, infatti, rappresentare un momento di passaggio fondamentale anche nel cammino verso l'obiettivo della separazione del carriere; conclude chiedendo alla Giunta un interessamento in tema di liquidazione dei compensi per le difese di imputati ammessi al Patrocinio a spese dello Stato.

Eustacchio Porreca (Lombardia Orientale): ringrazia il Presidente Rosso per la scelta di programmare un Consiglio delle Camere Penali avente ad oggetto un tema estremamente concreto attorno al quale svolgere un confronto non paludato; esprime apprezzamento per la relazione di Rinaldo Romanelli e Francesco Petrelli; in particolare, premessa l'esigenza di continuare con il contributo di critica alle singole norme anche attraverso il costante lavoro di interlocuzione con la politica, ravvisa la necessità di svolgere una riflessione di più ampio respiro che porti alla rielaborazione del concetto del processo nella società; più specificamente ritiene che l'Unione debba approfondire i propri sforzi di carattere culturale nel tentativo di avvalorare il concetto secondo cui un processo di stampo accusatorio, opportunamente garantito, non è in contrasto con l'idea di una giustizia efficiente.

Interviene **Francesco Petrelli** il quale richiama il quadro nel quale la Giunta si è trovata ad operare: in buona sostanza la contrapposizione non è tanto quella tra inquisitorio ed accusatorio quanto la proposizione di concezioni che non pongono al centro del processo il dibattimento e le regole di acquisizione probatoria; le forze parlamentari recuperano ipotesi di "frantumazione" dei riti e comunque di rilancio di meccanismi di definizione del processo che prescindono dal contraddittorio; in tale contesto si inserisce la prossima nomina al vertice di ANM del dott. Davigo il quale rappresenta il fronte della massima sindacalizzazione della magistratura e attorno al quale si saldano anche le istanze dei nostalgici del rito inquisitorio e quanti, come Gratteri, propugnano riforme ispirate ad un nuovo efficientismo giudiziario; sarà, pertanto, compito politico precipuo dell'Unione riaffermare che il processo non è solo un luogo simbolico ma soprattutto un luogo nel quale maturano e si consolidano i valori fondanti della nostra convivenza civile.

Pietro Messina (Civitavecchia): esprime apprezzamento per l'odierna discussione segnalando la centralità dei temi quali la separazione delle carriere e l'obbligatorietà dell'azione penale senza la soluzione dei quali non si risolvono le cause delle prassi negative e dei problemi che quotidianamente viviamo nelle aule di giustizia; richiama la necessità di modifica del rito immediato quantomeno in relazione al termine dei 15 giorni entro il quale oggi debbono essere effettuate scelte processuali estremamente delicate; esprime preoccupazione per il contenuto della relazione della Commissione Vietti in tema di inamovibilità dei magistrati.

Rodolfo Meloni (Cagliari): lamenta la mancanza di visione organica del processo nelle riforme delle quali si è discusso; in particolare ritiene che le norme che consentono al Giudice di procedere ad integrazione probatoria (sia in udienza preliminare che in dibattimento) siano in totale contrasto con lo spirito del processo accusatorio che è, o dovrebbe essere, processo di parti; sottolinea come dovremo prospettare noi un vero e proprio progetto di riforma organica.

Nicola Canestrini (Trento): in relazione alla proposta di rimborso delle spese legali in caso di assoluzione ritiene che dovremmo proporre in alternativa, il rilascio delle copie dei fascicoli processuali "a debito", con addebito solo in caso di condanna; è noto, infatti, quali e quanti siano i costi vivi da sopportare da parte di chi è sottoposto a processo; la possibilità di non pagare sino al termine del giudizio le copie rappresenterebbe un modo per meglio tutelare il diritto di difesa.

Breve sospensione per colazione di lavoro.



Alla ripresa **Eriberto Rosso** ricorda ai Presidenti che non vi avessero già provveduto l'indicazione del referente locale per la rivista online.

Saluta, quindi, il Presidente dell'Unione al quale cede la parola per la sua relazione. (**Punto n° 1 dell'ODG**).

Il Presidente **Migliucci**, richiama la cerimonia conclusiva del Corso di Diritto Penale Europeo, iniziativa che ha avuto un grande successo non solo in termini di partecipazione ma anche per la qualità dei contributi; riferisce della propria partecipazione al Corso di Tecnica e Deontologia organizzato dalle Camere Penali marchigiane ed al convegno organizzato dalle Camere Penali di Pisa, Livorno e Lucca che ha consentito un ampio confronto con il CNF; ringrazia i Presidenti per le considerazioni emerse nel corso dei lavori di questo Consiglio delle quali sicuramente la Giunta terrà conto nella sua iniziativa.

Riferisce della propria partecipazione al convegno tenutosi presso il Senato della Repubblica intitolato "La cooperazione giudiziaria nell'era delle minacce globali. La riforma del Libro XI del Codice di procedura penale" al quale hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente del Senato Grasso, il Ministro Orlando, il Presidente Canzio, il Procuratore Nazionale Antimafia Roberti, il Capo di Gabinetto Melillo e il Presidente della CEDU Raimondi; l'intervento di quest'ultimo è stato particolarmente apprezzato avendo egli garantito che la Corte da lui presieduta vigilerà perché venga sempre assicurato l'effettivo esercizio del diritto di difesa in Europa.

Sul piano più strettamente politico ricorda come sia intervenuta la nomina dei due nuovi Sottosegretari alla Giustizia, Migliore e Chiavaroli, con i quali sono già intervenuti i primi contatti; il Prof. Avv. Nico D'Ascola è stato nominato Presidente della Commissione Giustizia del Senato; la Giunta ha preso atto della nomina, al vertice di ANM, del dott. Davigo: si tratta del prevalere dell'anima più sindacalizzata della Magistratura peraltro sempre pronta a mettere in discussione il codice accusatorio ed il sistema delle garanzie; nell'ultimo periodo l'approccio del Governo è stato assolutamente ondivago, da una parte si è impegnato per l'introduzione dell'omicidio stradale, dall'altra vorrebbe recuperare l'idea della centralità del processo rispetto alle indagini senza proporre, però, alcuna rivisitazione dei progetti di riforma. Sono anche questi segnali della perdurante debolezza della politica nei confronti della iniziativa della Magistratura. Sul punto richiama il convegno recentemente tenutosi a Bologna "Anatomia del potere giudiziario" ed in particolare l'analisi che in quella sede ha proposto Luciano Violante; in questo quadro appare necessario rinvigorire la nostra iniziativa anche a livello territoriale intensificando gli interventi sui mezzi di informazione e proseguendo il positivo lavoro che si sta conducendo nelle scuole.

Informa che nei prossimi giorni incontrerà il Ministro Orlando sui temi generali del processo e sul progetto di riforma. In quella sede rappresenterà anche le indicazioni emerse dalla riunione del Consiglio di Verona sul 335 c.p.p.. Si discuterà anche di impugnazioni e di intercettazioni ma in particolare al Ministro verrà rappresentata la assoluta contrarietà dell'Unione alla disciplina della partecipazione del processo a distanza e all'allungamento dei termini di prescrizione.

La Giunta richiederà una audizione dinanzi alla Commissione Giustizia del Senato al fine di poter illustrare la posizione dell'Unione rispetto ai testi normativi in discussione.

Comunica che dopo il positivo avvio della diffusione della "Newsletter Giurisprudenza" è in fase di ultimazione il lavoro per la realizzazione della rivista online dell'Unione.

In tema di separazione delle carriere la Giunta ha svolto un lavoro di studio sulla fattibilità ed i costi di un'eventuale raccolta di firme per un referendum verificando i problemi organizzativi con forze politiche e sociali che nel passato hanno fatto ricorso a tale strumento. Ci si sta indirizzando, più concretamente, all'ipotesi di presentazione di una legge di iniziativa popolare. Si sta lavorando con incontri anche di carattere scientifico per la definizione del testo.

Interviene **Giulia Boccassi (Alessandria ed Osservatorio Pari Opportunità)** che invita tutti i Presidenti alla diffusione del questionario inviato dall'Osservatorio Pari Opportunità. Si tratta di



uno strumento importante per l'iniziativa dell'Unione.

Punto n° 3 dell'ODG.

Il Presidente del Consiglio introduce il punto 3 dell'ODG ricordando il vivace dibattito che si era sviluppato a Verona e salutando l'accordo raggiunto tra la Camera Penale Regionale Ligure e quella di Chiavari Levante nei termini auspicati dal Consiglio.

Invita il responsabile della "Commissione consiliare per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione delle Camere Penali all'UCPI e la loro permanenza" **Avv. Erminio Roberto** ad illustrare l'elaborato che la stessa ha preparato.

Roberto riferisce che quasi tutte le Camere Penali interessate hanno provveduto a trovare forme di fusione con quelle aventi sede nei Tribunali "accorpanti"; richiama il precedente di Montepulciano e, successivamente, le soluzioni individuate per Lucera, Bassanese e Chiavari Levante; residuano alcuni problemi per la Camera Penale di Camerino e per quella di Orvieto che - seppur risultino di fatto sciolte - non hanno trovato ancora possibilità concreta di fusione rispettivamente con la Camera Penale di Macerata e di Terni; risolta, invece, pare essere la posizione della Camera Penale di Palermo "Conca d'Oro" la quale ha manifestato l'intenzione di accorparsi con quella di Termini Imerese; maggiormente problematica appare, di contro, la situazione della Camera Penale di Rossano, tuttora attiva, che sembrerebbe non trovare accordo per l'accorpamento con quella di Castrovillari attraverso una soluzione che ne garantisca la preservazione della identità storica; al fine di porre definitivo rimedio agli stalli venutisi a creare la Commissione suggerisce un forte richiamo all'art. 1 dello Statuto del quale, peraltro, ipotizza una modifica, per consentire la salvaguardia del patrimonio storico-culturale creatosi negli anni nei territori, nel senso di prevedere la possibilità di istituire sottosezioni presso le sedi dei Tribunali soppressi; ribadisce l'invito a trovare forme di accordo che consentano la fusione tra Camere Penali entro un termine perentorio che la Commissione ritiene di indicare nel 30/6/2016, attraverso passaggi assembleari che deliberino l'allargamento dei direttivi al fine di permettere la partecipazione anche a componenti delle Camere Penali disciolte; per quanto riguarda le Camere Penali sopresse o sopprimende che risultino morose, la Commissione è del parere che il Tesoriere dell'Unione debba attivarsi per recuperare i crediti maturati e che ai componenti dei direttivi delle Camere Penali non in regola con i pagamenti debba essere inibita la possibilità di assumere cariche all'interno dei direttivi delle Camere Penali di cui andranno a far parte se non previa sanatoria delle pregresse morosità.

Il Presidente **Rosso**, ringrazia la Commissione per il prezioso contributo e rappresenta l'opportunità di riservare alle singole Camere Penali la ricerca delle forme per la fusione pur ribadendo l'invito a raggiungere tale risultato rapidamente; ritiene, peraltro, che sia difficilmente percorribile la strada della modifica statutaria che la stessa Commissione ha proposto.

Segue l'intervento di **Tiziano Luzi (Camerino)** il quale illustra le difficoltà che sta incontrando nei rapporti con la Camera Penale di Macerata; esprime la propria contrarietà alla proposta della Commissione che prevede l'inibizione dalla possibilità di far parte di direttivi di nuove Camere Penali per coloro che siano stati componenti di direttivi di Camere Penali morose.

Il Consiglio fa proprio il documento della Commissione nella parte in cui ricostruisce il tema e formula il richiamo all'art. 1 dello Statuto, approva il termine del 30/6/2016 per il completamento dei singoli accorpamenti, dà mandato all'Ufficio di Presidenza affinché favorisca la soluzione delle residue criticità e rinvia alla prossima riunione per la definizione di eventuali problematiche che ancora dovessero risultare pendenti.

Punto n° 6) dell'ODG.

Intervengono:

Antonello Natale (Vallo della Lucania) riferisce di un convegno tenutosi ieri a Vallo della



Lucania cui ha preso parte la Sen. Angelica Saggese la quale ha illustrato un DDL avente ad oggetto gli sgravi fiscali per le parcelle degli avvocati; nel corso dello stesso convegno il Sottosegretario Migliore, commentando la relazione della Commissione Vietti, ha precisato che il criterio di riordino per le sedi giudiziarie non sarà quello di un'unica Corte per Regione e di un unico Tribunale per Provincia; in questo modo sedi quali ad esempio quella di Messina appaiono non destinate ad essere soppresse; lo stesso Migliore ha, inoltre, precisato che questo sarebbe il momento per presentare eventuali proposte emendative.

Erminio Roberto (Molisana) illustra il documento istitutivo del “Comitato Unitario Aperto per la salvaguardia della Corte di Appello di Campobasso e della giustizia di prossimità” e chiede che la Giunta si faccia promotrice di iniziative per scongiurare la chiusura della sede distrettuale, circostanza questa che avrebbe enormi ricadute anche in termini economici su tutta la regione Molise.

Carmelo Occhiuto (Patti): esprime la propria solidarietà ai colleghi delle sedi giudiziarie delle quali è prospettata la soppressione; segnala che la vicenda della Corte di Appello di Messina pare avviarsi ad una soluzione positiva quantomeno secondo le conclusioni della Commissione Vietti.

Il Consiglio a conclusione della discussione delibera di esprimere la propria solidarietà alle Camere Penali che insistono nei Distretti di Corte di Appello delle quali è stata prospettata la soppressione ed invita la Giunta ad assumere le opportune iniziative per sensibilizzare l'azione del Governo sul punto.

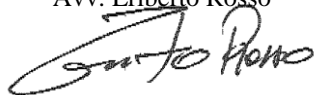
Punto n° 4) dell'ODG.

Nicola Canestrini (Trento), riferisce sulla ipotesi di formazione di una Commissione Consiliare per il coordinamento delle iniziative sul tema degli “Avvocati minacciati”.

Il Presidente Rosso segnala che, per la funzione che dovrà svolgere il gruppo di lavoro sugli “Avvocati minacciati” - in particolare assumere iniziative di solidarietà, partecipare a tavoli od organismi interassociativi -, lo strumento della Commissione Consiliare probabilmente non è il più adeguato non potendo avere un tale organismo rilevanza esterna ma potendo coordinare solo iniziative interne al Consiglio. Di concerto con l'Avv. Canestrini segnala come la istituenda Commissione dovrebbe essere, più opportunamente, un'articolazione dell'Unione al pari di altre Commissioni od Osservatori e dovrebbe dunque essere chiamata dalla Giunta ad occuparsi del tema. Il Consiglio invita il Presidente dell'Unione e la Giunta a valutare tale opzione.

Il Presidente Migliucci, condividendone le ragioni, fa propria la proposta di istituzione di una Commissione sul tema degli “Avvocati minacciati”.

I lavori hanno termine alle ore 16:30.

Il Presidente
Avv. Eriberto Rosso


Il Segretario
Avv. Gian Luca Totani
